

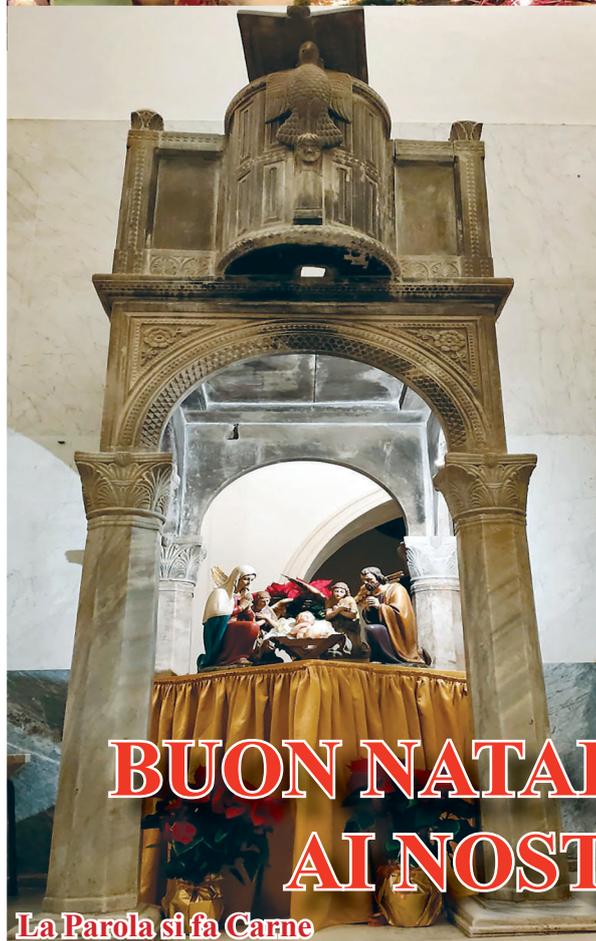
Canosa di Puglia - Anno XXVIII N. 6 - Novembre/Dicembre 2020

il

Campanile

28 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura



**BUON NATALE E BUON ANNO
AI NOSTRI LETTORI**

UNA CAREZZA DAL CIELO

Carissimi Sorelle e Fratelli dell'amata Chiesa di Andria, mi accosto a ciascuno di voi in questo Santo Natale del 2020 col desiderio di farvi giungere la mia affettuosa parola di augurio per la festa ormai prossima e per il nuovo anno.

Come ci dicevano i Vescovi italiani nel messaggio che hanno inviato a tutte le comunità nei giorni scorsi, ci troviamo a vivere il Natale in un tempo di tribolazione. Le tre città che compongono la nostra comunità diocesana sono state attraversate nei mesi scorsi da storie di dolore e di sofferenza, di lutto e purtroppo lo sono ancora. E per tante famiglie i giorni natalizi saranno ancor più struggenti quest'anno, perché legati al ricordo di persone care che ci hanno lasciato a causa del virus.

Vorrei perciò accostarmi a tutti e dire a ciascuno la mia affettuosa parola che esprime vicinanza e piena condivisione.

Coraggio, fratelli e sorelle, coraggio! Il Natale che torna, nonostante tutto, ci ricorda la vicinanza del nostro Dio, la sua condivisione piena della storia della nostra umanità, nei suoi dolori ma anche nei suoi aneliti e desideri di bene, di luce e di pace. Il Natale ci ricorda proprio questa consolante verità: Dio si è fatto uomo, uno di noi. Non abbiamo perciò bisogno di raccontargli niente, perché Lui lo sa che cosa vuol dire appartenere all'umanità!

Ecco che allora la festa natalizia viene a noi come una carezza dal Cielo. Una carezza che ci esprime così la vicinanza di un Dio che ha sperimentato in pienezza sulla sua pelle (... e non è un modo di dire) la condizione di fragilità, di limite e di povertà, propria della nostra umanità. E ci dichiara, anzi ci mostra così la sua vicinanza affettuosa e solidale.

Come ci dicevano i nostri Vescovi nel loro messaggio ricordato sopra, le liturgie e gli incontri comunitari che vivremo in questo tempo dovranno andar soggetti a particolare cura e prudenza. Questo però non deve scoraggiarci. Le ristrettezze possono essere una preziosa opportunità per tornare a gustare insieme l'essenziale lasciando volentieri da parte fronzoli e banalità.

Vi esorto perciò a vivere insieme e a gustare la bellezza del mistero natalizio innanzitutto nelle vostre case, trasformando ancor di più i legami di sangue in legami spirituali. E questo certamente riverserà nelle nostre famiglie fiumi immensi di grazia e di vicinanza divina. Facciamo in modo

che nelle nostre case sia allestito il presepe e che diventi luogo intorno al quale la famiglia prega e contempla il mistero. E poi, per quel che si potrà, rendiamoci presenti nelle nostre comunità parrocchiali, rispettando e osservando volentieri tutte le regole della prudenza che ci sono richieste.

Il Santo Padre, nei suoi innumerevoli messaggi dei mesi scorsi, ci ha più volte ricordato che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme. Occorre rifiutare perciò la logica del "Si salvi chi può" che si traduce nel

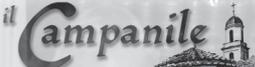


"Tutti contro tutti" e accettare volentieri, invece, la logica dell'amore che si sprigiona dalla grotta di Betlemme, dove il nostro Dio ha iniziato a darci la lezione del "Se non vi fate piccoli, non entrerete nel regno dei cieli!" E lui ci ha dato per primo l'esempio!

Auguri, cari fratelli e Sorelle, a tutti e ciascuno, con un grande abbraccio soprattutto agli anziani, gli ammalati, i piccoli e quanti stanno vivendo l'ora della prova. A tutti infinite benedizioni natalizie!

Vostro
† **d. Luigi Mansi**

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXVIII, n. 6
Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa: Digitalprint
Caporedattori: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco



Redattori: Linda Lacidogna,
Nicola Caputo,
Umberto Coppola,
Giuseppe Di Nunno,
Rosalia Gala, Eliana Lamanna,
Vincenzo Caruso, Angela Cataleta,
Gina Sisti, Leonardo Mangini,
Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:
Mons. Luigi Mansi,
Nunzio Valentino,
Ani Vardanyan,
Fernando Forino,
Sandro Giuseppe Sardella,
Gian Lorenzo Palumbo,
Valerio Mennoia, Enzo Princigalli,
Cosimo Damiano Zagaria,
Roberto Felice Coppola
sono state stampate 500 copie

NATALE 2020

di Mario MANGIONE

Siamo ancora qui a parlarne ed è trascorso quasi un anno. Tuttavia, l'abbondanza di informazioni e disinformazioni, il surplus di notizie vere e manipolate, il moltiplicarsi delle immagini a registrare e monitorare i dettagli della sofferenza e l'enormità dell'indifferenza, l'offerta sempre aggiornata di riflessioni, giudizi, rivendicazioni, accompagnate da troppe promesse dilazionate nel tempo e non sempre suffragate da elementi di certezza scientifica, i talk televisivi che sembrano puntare più sulla notorietà dei invitati che sulla loro reale competenza, consigliano una sobrietà comunicativa dettata soltanto dal desiderio di mettere ordine nei nostri pensieri, di placare le nostre preoccupazioni, di ritrovare un giusto equilibrio nei nostri comportamenti, di dare un senso alle nostre attese e spessore alle nostre speranze. Il momento è quanto mai favorevole a tale inversione di tendenza: è Natale.

Lo scorso anno nell'ultimo numero del nostro giornale scrivemmo semplicemente che per i cristiani il ricordo della nascita di Gesù è tutto compendiato nel prologo al Vangelo di Giovanni. Desideriamo riproporlo: **"In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... E il**



Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi... Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato."

Sulla base di questa verità di fede, nel corso dei secoli tutto il mondo cristiano ha dato ragione e scopo alla nascita e alla morte di ogni essere umano e ha costruito i modi attraverso i quali il ricordo di quell'evento a Betlemme doveva e poteva continuare ad essere Rivelazione del nostro destino. Nella strada di San Gregorio Armeno a Napoli

è consuetudine degli artigiani che modellano i pupi per il presepe, aggiungere quelli che hanno le sembianze di personaggi più recenti, noti per ragioni di cronaca diversi tra loro. In qualche modo questo continuo aggiornamento dei pupi a rinnovare la scena presepiale, lasciando gli antichi pastori, re magi e angeli in volo, insostituibili coprotagonisti della prima ora, suggerisce una spiegazione dettata da quella Nascita, cioè la presenza intorno al Bambino in fasce di una umanità che continuamente si avvicenda sulla scena del nostro pianeta: **Dio si rivela attraverso il Figlio unigenito, fatto carne, e gli uomini sono chiamati a conoscerLo e, se possibile, ad amarLo.**

Il tempo intercorso tra la nascita e la fine dell'Uomo (oggi diremmo che è stata troppo breve, una morte nel fiore degli anni e per giunta orribilmente procurata) è stato sufficiente per consegnarci il suo testamento, una narrazione in forma di Novella, Buona per tutti, dove ogni cristiano trova e troverà incancellabili le tracce del cammino per seguirLo e per sentirsi in pace con la propria coscienza.

Per questo ci ritroviamo insieme a celebrare il Natale cristiano.



TORNEREMO A RIMIRAR LE STELLE

di Nunzio VALENTINO

Torneremo, a cuor sereno, a rimirar le stelle, supereremo questa terribile pandemia, ci aiuta, ci aiuterà la Fede.

E chi, agnosta o ateo, non crede e/o non ha vissuto la gioia che il cuore inonda nell'alzare gli occhi al Cielo, potrà supplire con uno sguardo diverso alla Natura, al Prossimo da aiutare, da accompagnare su una necessaria nuova Via.

Torneremo a rimirar le stelle e la luce dell'alba vestirà un Mondo che non potrà essere quello che era prima di questa pandemica dura prova.

Tanti i morti che abbiamo pianto, tante le vittime innocenti, il virus democratico non ha fatto sconti, ha però ancora una volta percentualmente colpito di più i deboli, gli indigenti, i vecchi, gli operatori di prima fila del nostro Sistema Sanitario Nazionale, infermieri, medici, volontari, forze dell'ordine.

Il mio è dolore comune, ma mi mancano ora di più i vecchi, mi manca zia Nicoletta, l'ultima sorella di mio padre, mi mancano i miei amici della Val Seriana. Mi mancano perchè a me, ma soprattutto ai loro affetti più stretti, è stata negata una parola, una stretta di mano.

La perdita di tanti vecchi, figure grandiose e non del nostro patrimonio culturale, ci ha comunque troncato il racconto del passato, le radici storiche del nostro essere.

Questi pensieri, i tanti ricordi, hanno trovato posto preminente nelle mie notti insonni, creando **varco facile alla paura**, una emozione primaria che fa battere forte il cuore, mosso dal pensiero di un pericolo nascosto, non controllabile, non spiegabile con un tranquillo raziocinio.

Tanti, credo, hanno vissuto, vivono questa condizione: una materialità caduca da un momento all'altro.

Tanti hanno trasformato in paura il pensiero della morte, unica certezza per l'uomo, mai presente nel pensiero dei giorni sereni.

Io questa paura l'ho combattuta, ma

non sempre, nel buio della notte, l'ho vinta.

L'ho combattuta studiando, pensando, ma soprattutto, pregando.

Studiando come nel Mondo nuovo potrò, con le mie competenze sul tema dell'energia, essere nonno utile alla

mondiale è insostenibile da diversi punti di vista. Perchè colpisce nostra Sorella Terra, tanto gravemente maltrattata e sfregiata, ed insieme i più poveri esclusi."

Mi piange il cuore, ma queste parole non sono piaciute a tanti Cattolici.



transizione.

Pensando alle ferite inferte nel passato alla Natura dai miei progetti e ai rimedi possibili per rimarginare le stesse.

Pregando il buon Dio di dare speranza a quanti stavano facendo file interminabili nei "Pronto Soccorso" di strutture ospedaliere sature, a chi aveva strappato un posto su una barella in un corridoio, a chi, medico, nell'emergenza, aveva dovuto, da dominus, stabilire chi aiutare e chi lasciar morire.

La pandemia ha mostrato tutta la fragilità del nostro sistema di vita, come un nascosto affluente ha strappato gli argini, portando tutto dietro di sé.

Torneremo a rimirar le stelle, ma ancora una volta il grido è avere consapevolezza che tutto non potrà, non dovrà essere la ripetizione di prima.

Ci sono da guida le parole di Papa Francesco ai giovani del mondo, custodi della Croce, riuniti ad Assisi a fine novembre:

"Sapete che urge una diversa narrazione economica. L'attuale sistema

Ho letto con malcelata rabbia il commento allargato ai documenti papali "Laudato Sii" e "Fratelli Tutti", da parte di Ettore Maria Tedeschi, Presidente dello IOR, l'Istituto per le Opere di Religione dal 2009 al 2012.

Questo signore, coinvolto in fatti amministrativi non tutti leciti, ha rivendicato Capitalismo e Chiesa di ieri definendo l'agire di Papa Francesco come "attacco alla ricerca di sana meritocrazia personale", "demeritocrazia e inettocrazia" di un mondo che il Papa ha pensato all'insegna della "decrescita consapevole" contro le regole di sviluppo del Capitalismo.

Ha anche ricordato al nostro vecchio Papa che rubare è solo peccato e che l'espressione "non aiutare il prossimo è rubare", frase forte di Francesco, è indicazione contraria alla dottrina.

A fronte di tanta infamia, ho pregato il buon Dio di dare energia e forza a Papa Francesco, il mio Vescovo, per continuare la Sua sana battaglia per la rifondazione della nostra Chiesa.



CASA FRANCESCO Una felice realtà che fa bene al cuore

Casa Francesco si prepara a tagliare il traguardo dei sei anni di attività e, con lo stesso entusiasmo della prima volta, continua la sua missione: assicurare un pasto caldo tutte le sere a quanti versano nel bisogno e non possono permetterselo.

Era il 5 marzo del 2014, Mercoledì delle Ceneri, quando si aprirono le porte di Casa Francesco; da quel giorno, ogni giorno, avrebbe accolto coloro i quali, per vari motivi, chiedevano di poter essere ospitati per una cena e una parola buona. La scelta di iniziare proprio il giorno in cui la Chiesa richiama tutti ad una riflessione sulle ragioni della propria esistenza e sul valore della condivisione nel sacrificio e nella penitenza, fu determinata dalla volontà di dare un segnale forte alla comunità affinché maturasse una maggiore sensibilità di fronte alla condizione di chi, per motivi economici, di salute, di solitudine, o per altri disagi, è costretto a vivere tutti i suoi giorni in uno stato di privazione e di abbandono. Durante questi anni sono stati preparati diverse migliaia di pasti, si sono avvicendati centinaia di volontari, ma l'atmosfera che si respira è sempre la stessa, di grande solidarietà e amicizia. Anche se non è possibile consumare il pasto insieme agli altri, a causa dell'emergenza Covid, tutte le sere ci si mette al lavoro e viene distribuito un sacchetto in cui sono riposte delle vaschette contenenti un pasto completo: primo, secondo con contorno, frutta e pane. I pasti sono preparati dai volontari che si alternano durante l'arco della settimana: ogni sera c'è un gruppo di persone, più ristretto rispetto al passato perché devono essere rispettate le distanze, che preparano le vaschette monouso e le distribuiscono. Bisogna ringraziare i diversi panifici che tutti i giorni forniscono la mensa, le tante persone che donano pasta, olio, salsa, offerte in danaro per comprare carne, frutta, verdure e ogni altro alimento. Sono

arrivate offerte raccolte in occasione di funerali, preferendole all'acquisto di fiori. Sono costanti le iniziative di Associazioni, gruppi, aziende, che con generosità sostengono Casa Francesco, diventata un punto concreto di riferimento cittadino e interparrocchiale per coloro che desiderano collaborare. Ci sia consentita un'ultima iniziativa, in senso cronologico, da evidenziare: martedì 22 dicembre l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore, Indirizzo Alberghiero di Canosa, con il patrocinio del Comune, ha organizzato la manifestazione 1° PRANZO DEL CUORE, donando a Casa Francesco oltre cento pasti. Un grazie di vero cuore a tutti coloro che rendono possibile l'attività di questa mensa solidale e un doveroso ringraziamento all'O.R. per la preziosa quotidiana collaborazione nell'organizzazione.



I pasti donati a Casa Francesco

Non ho dimenticato il Papa, solo e claudicante, in una Piazza San Pietro vuota durante una serata accompagnata dalla pioggia, ma presidiata dalla forza del Crocifisso Siamo tutti nella tempesta e la barca degli uomini del mondo è sbattuta da procellosi flutti.

“La barca troverà un porto sicuro, noi specie viventi scenderemo a terra e torneremo a sognare insieme”, citava il compianto Cardinale, Carlo Maria Martini.

Sognare vuol dire capire che la

tempesta ha distrutto l'IO prepotente, che lo stare chiusi in casa ci ha ridato il piacere di vivere la famiglia, che il pianto ha riscoperto la forza salvifica della fratellanza, che la nostra Fede spiega la morte come arricchimento della vita.

Sognare è disintossicarsi, riprendere ruolo nella società per non lasciare indietro nessuno, ripensare la vita in sincronia con la Natura, dare sfogo a energie positive pensando alle nuove generazioni.

Da nipote e figlio di generosi contadini,

ricordando la Genesi, penso a Noè, alla Sua Vittoria, guidata dalla mano di Dio, sul Diluvio Universale.

Noè, sceso a terra, liberati gli animali, tornò a coltivare la terra, piantò una vigna e quando il raccolto fu pronto, con il vino si ubriacò sotto la sua tenda.

Torniamo alla Terra, a capire il dono dei suoi frutti, a creare una vita senza sballi, bevendo anche un buon bicchiere di vino.

Buon Natale

LA FEDE, IL DUBBIO, LA RICERCA

di don Felice BACCO

Ci sono parole ed espressioni che rimangono impresse nella nostra mente; anche se il tempo, nelle diverse fasi della vita, può affievolirne il ricordo, ritornano prepotentemente nella memoria, forse sollecitate da eventi particolarmente significativi, o da situazioni casuali. Succede spesso anche a me, soprattutto in relazione ad alcuni autori studiati in passato, dei quali ricordo la loro vita, continua ad affascinarmi il loro pensiero, mentre mi sembra di poter rileggere mentalmente le frasi più belle che mi hanno profondamente colpito; sembravano dimenticate in qualche angolo recondito della mia mente, ma erano lì, solo adombrate, pronte a riaffiorare prepotentemente quando situazioni imprevedute ne hanno sollecitato il ritorno.

Di particolare bellezza e profondità sono alcune espressioni dello scrittore russo Fedor Dostoevskij, un autore che ho avuto modo di conoscere meglio grazie ad un testo del gesuita Ferdinando Castelli, 'Volte di Gesù nella letteratura moderna', che periodicamente vado a rileggere per capire meglio e approfondire il senso del suo pensiero. Premetto che la bibliografia relativa allo scrittore e filosofo citato è molto ampia; i romanzi, il suo Epistolario, i suoi scritti arricchiscono le biblioteche di tutto il mondo. Mi è nota solo una piccolissima parte della sua produzione letteraria, in cui è racchiusa ed espressa tutta la complessa evoluzione del suo pensiero, legata alle vicende spesso dolorose della sua vita. In particolare, mi hanno sempre affascinato e arricchito spiritualmente alcune sue riflessioni sulla drammaticità e conflittualità della fede, sulla figura di Gesù, sul senso dell'esistenza umana e sul dolore da cui spesso la vita di ogni essere vivente è segnata... Sicuramente è un autore complesso e di non facile comprensione, ma le pagine spesso si accendono di luminosi sprazzi di pensiero che non possono lasciare indifferente il lettore, il quale intuisce

e coglie in quei bagliori la significativa bellezza dei contenuti. Torno spesso su una delle più belle manifestazioni della sua fede in Gesù Cristo: lui, che in diversi suoi scritti, si professava ateo, non nascondeva la profonda sofferenza che gli procurava tale aridità. Nel romanzo 'I Demoni', per esempio, scrive: "Su Cristo, potete discutere, non



essere d'accordo... tutte queste discussioni sono possibili e il mondo è pieno di esse, e a lungo ancora ne sarà pieno. Ma io e voi, Šatov, (altra vittima degli "indemoniati", inizialmente affascinato dalle teorie nichiliste, come lui) sappiamo che sono tutte sciocchezze, che Cristo – in quanto solo uomo – non è Salvatore e fonte di vita, e che la sola scienza non completerà mai ogni ideale umano e che la pace per l'uomo, la fonte della vita e la salvezza dalla disperazione per tutti gli uomini, la condizione sine qua non e la garanzia per l'intero universo, si racchiudono nelle parole: 'Il Verbo si è fatto carne' e nella fede in queste parole». Pur vivendo momenti e periodi di fede granitica, in altre circostanze, per esempio nella Lettera a Natalija Dmitrievna Fonvizina, rivela all'amica i suoi dubbi: "Quali terribili sofferenze mi è costata - e mi costa tuttora - questa sete di credere, che tanto più fortemente si fa sentire nella mia anima quanto più forti mi appaiono gli argomenti ad essa contrari!". Con la mente nega ciò che il cuore invece grida e rivendica, una

vera lotta tra la lucidità del pensiero e il bisogno interiore di pace! Che attualità questi suoi momenti di ricerca e lotta spirituale! "Ciò nonostante - continua lo scrittore - Dio mi manda talora degli istanti in cui mi sento perfettamente sereno; in quegli istanti io scopro di amare e di essere amato dagli altri, e appunto in quegli istanti io ho concepito un simbolo della fede, un Credo... Questo Credo è molto semplice, e suona così: credere che non vi è nulla di più bello, di più profondo, più simpatico, più ragionevole, più virile e più perfetto di Cristo; anzi non soltanto non c'è, ma addirittura, con geloso amore, mi dico che non ci può essere".

Sono parole di straordinaria bellezza, le pronuncia un uomo che si autodefinisce "ateo", ma che non si rassegna all'aridità spirituale! Probabilmente tante persone pensano che i credenti siano coloro che non hanno mai dubbi sulla fede e che rinunciano, nell'ambito della fede, all'uso della ragione. Addirittura, per altri, il dubbio è indizio di mancanza di fede e, quindi, una forma malcelata di miscredenza, un anticipo di ateismo. Dostoevskij si spinge oltre affermando che alla presunta verità sostenuta dalla pura ragione, preferisce "rimanere con Cristo": "Non solo, ma arrivo a dire che se qualcuno mi dimostrasse che Cristo è fuori dalla verità e se fosse effettivamente vero che la verità non è in Cristo, ebbene io preferirei restare con Cristo piuttosto che con la verità". E' bene puntualizzare che la verità cui lo scrittore si riferisce, in questo caso, è la verità scientifica, puramente razionale, matematica, come due più due fanno quattro.

Il Natale ripropone alla nostra vita il Mistero di un Dio che si è fatto carne, nato bambino da una Vergine: "scandalo" e "stoltezza" per chi non crede, sapienza di Dio per chi ha fede (cfr. I Cor. 1, 23-25).

DAMME N'AUTE VÈSE “Natale in... Casa Francesco”

Damme n'aute Vèse è una iniziativa benefica, ideata da Roberto Martinelli con la collaborazione di Giuseppe Caporale, rappresentante della “Caporalplant” Labianca Fiori e Fernando Forino. L'idea di Roberto è lanciare una orgogliosissima SFIDA finalizzata a scatenare un grande effetto a catena di solidarietà. Unanime è stata la volontà di devolvere il ricavato a “CASA FRANCESCO”. La persona che acquista la pianta (8 €), deve postare sui social la propria foto invitando 3 o più persone a fare la medesima cosa: acquisto, foto e invio. Naturalmente non è obbligatorio rispettare questa simpatica regola. La partecipazione alla sfida è rivolta a tutto il nostro territorio (privati, associazioni, attività commerciali ecc...), puntiamo, insomma, al massimo coinvolgimento di CANOSA e non solo. Infatti con grande entusiasmo e senso di condivisione hanno accolto il nostro invito Pasquale Valente, presidente dell'Associazione “Il Ponte” di Torino, Salvatore Paulicelli, presidente dell'Associazione “Canosiamo” di Roma e Pietro Priscianaro che con Gino Serlenga e Angelo Carucci rappresentano il comitato “San Sabino” di Milano, inoltre partecipa alla

sfida anche Nicola Basso “capocondomino” del più numeroso condominio virtuale di canosini sparsi nel mondo. A tutti loro grazie di vero cuore. Grazie alla nostra giornalista Claudia Vitrani e a tutta la redazione della “Terra del Sole” per l'ampia divulgazione della iniziativa. Damme n'aute Vèse, terminerà il 6 Gennaio 2021. Per tutte le informazioni chiamare il 327.4120137. Damme n'aute Vèse è il regalo più bello che possiamo fare per augurare un sereno Natale agli ospiti e ai volontari che stanno dedicando il loro tempo per la preziosa opera di “Casa Francesco”.

Fernando Forino



CONCERTO di NATALE IN BASILICA Venticinque anni di emozioni

Doveva essere la venticinquesima edizione del Concerto di Natale in Basilica, ma il Covid lo ha impedito. Pazienza, ritenteremo il prossimo anno, ma senza far mancare una iniziativa alternativa per l'appuntamento con i nostri fedeli spettatori che ci seguono da anni in televisione. Per realizzarla, abbiamo avuto l'idea di raccogliere in un video i Concerti di questi ventiquattro anni, per poterli trasmettere grazie alla collaborazione della emittente televisiva TeleDehon. L'idea è subito piaciuta a tutti, quindi ci siamo subito messi all'opera. Abbiamo iniziato la ricerca dei brani più belli eseguiti in questi anni. Per fortuna nell'archivio di TeleDehon sono conservati tutti i Concerti trasmessi in diretta da almeno dieci anni, per cui era necessario che qualcuno scegliesse le esecuzioni più belle. Chi avrebbe potuto farlo in modo superlativo, se non il Maestro Sica? Il suo paziente lavoro, favorito dalle brochure delle diverse edizioni, ha dovuto spaziare su una disponibilità di oltre trecento brani, dai quali sono stati

estratte le registrazioni migliori. Preziosissima è stata la collaborazione di Barbara Lomuscio, regista dell'emittente, che con grande pazienza e competenza, è riuscita a rintracciare i pezzi e a montarli con meticolosa precisione. Il risultato? La venticinquesima edizione del Concerto di Natale, anno 2020: una compilation di registrazioni assemblate in maniera tale da apparire come eseguite in un unico concerto. In tal modo riteniamo che non poteva esserci modo migliore per festeggiare questo venticinquesimo appuntamento musicale di Natale, che racchiude tutta la preziosa disponibilità di tante persone, musicisti, coristi, solisti, tra i quali in modo particolare Lucia Diaferio, tecnici, che in questi anni si sono generosamente impegnati in numerose ore di prove, con la preziosa e instancabile direzione del Maestro Salvatore Sica. Un doveroso grazie anche al parroco della Cattedrale, don Felice Bacco, che ne è venticinquennale ispiratore, guida e sostenitore.

F. DOSTOEVSKIJ I demoni

(Jn 1,14) (Jn 4,23) (Rm 5,1) (Ga 2,16)
(Ga 3,24)

«Molti pensano che sia sufficiente credere nella morale di Cristo per essere cristiano. **Non la morale di Cristo, né l'insegnamento di Cristo salveranno**

il mondo, ma precisamente la fede in ciò: che il Verbo si è fatto carne.

Questa fede non soltanto è il riconoscimento mentale della superiorità del suo insegnamento, ma spontanea inclinazione. Bisogna precisamente credere che l'ideale definitivo dell'uomo è sempre il Verbo incarnato, il Dio incarnato. Perché **con questa fede soltanto**

noi perveniamo all'adorazione, a quell'estasi, che più di tutto c'incatena a lui direttamente e ha il potere di non far deviare l'uomo. Con un minor entusiasmo l'umanità forse senz'altro avrebbe deviato, dapprima nell'eresia, poi nell'ateismo, poi nell'immoralità e infine nell'ateismo e in uno stato di trogloditi sarebbe marcita e scomparsa».

Un'estate mai iniziata

di Leonardo MANGINI

Iniziare un editoriale con “cosa resterà di questo 2020”, richiamando il titolo di un celebre successo di Raf, è scontato.

Ha lasciato in eredità una pandemia. E nessuna invocazione o preghiera è riuscita a farla cessare. Al massimo si potrebbe parlare di un periodo di tregua iniziato dalla fine del cosiddetto lockdown, risalente al maggio scorso.

Come abbiamo reagito, dunque, all'emergenza negli ultimi mesi? È “andato tutto bene”, come si pronosticava quando si appendevano striscioni con impressi arcobaleni e mani di bambini sui balconi? Quando si cantava a squarciagola affacciati alle finestre, come se quella chiusura dovesse durare pochi giorni e fosse una grande festa a discapito dei primi decessi? Siamo migliorati, come qualcuno prospettava?

Domande retoriche, risposte ovvie. Ma non troppo.

L'inverno (in senso figurato) è proseguito, anche durante e dopo l'estate, assorbendone tutta la sua aura di positività, lasciando spazio ad un'accezione negativa del termine “positivo”.

E continuato con la curva dei contagi di nuovo in regolare crescita: si dava colpa ai ragazzi; a quei “benestanti” che – forse egoisticamente – non hanno voluto rinunciare alle vacanze estive prenotate. Gli stessi che, su territori internazionali e non solo all'interno dei confini italiani, non avrebbero evitato feste e festini in ville private, cercando di sfuggire ai controlli predisposti nei singoli Stati in base alle rispettive leggi e regole. E che, una volta tornati nel paesello, avrebbero continuato a bivaccare in prossimità dei bar, raggruppandosi e confidando nelle conoscenze dirette. Sotto l'egida del “tanto a me non succede”.

Poi le elezioni regionali, con le prassi solite, nelle scuole, con i votanti in fila soprattutto nel corso di una calda domenica di metà settembre, quando solo le mascherine e gli igienizzanti parevano essere un monito per i rischi da evitare; l'ultima coda di un periodo da dimenticare.

Le stesse scuole ricominciavano a vivere riempiendosi di bambini e ragazzi. Con i banchi separati e distanti si presumeva potesse esservi una certa sicurezza,

rafforzata da pronunce ministeriali (risultate, col senno del poi, un po' altalenanti). E invece, nel contempo, le persone in fila per i tamponi aumentavano, nemmeno più proporzionalmente. Così come i malati, i ricoveri. I morti. Nella sola Italia, il 22 novembre risultavano esservi oltre ottocentomila casi attivi (contro i centomila registrati nell'aprile precedente).

Qualche “camice bianco” proseguiva nell'apparire in televisione: “il virus è clinicamente morto”, “non ci saranno seconde ondate”. Tutto smentito da altri colleghi; ancora. Quindi, con la complicità di certa politica e di mass media spesso poco chiari (volutamente o meno, non è

limpidi per ogni Regione o parte di essa. O, più verosimilmente, dai capricci degli amministratori.

Nella confusione, si facevano largo negazionismi ancora più forzati sull'effettiva esistenza di un virus che continua a mietere troppe vittime, spesso sotto scalfandri, senza respiro e contatti umani.

Medici che, dapprima “eroi”, venivano accusati di negligenza, di essere parte e al servizio di una “dittatura sanitaria” (sic) e di avere comunque lo stipendio assicurato, contrariamente a tanti comuni mortali che non potevano e non possono permettersi nuove clausure totali.

Sotto la frenesia del “riaprite tutto”



dato saperlo), il dominio dell'ego di molti individui ha avuto palesemente strada spianata.

Un'escalation collettiva di incoerenza ha ingigantito quella che aveva fatto mostra di sé già da prima dell'estate. Genitori contro altri, anche nelle stesse famiglie, per lasciare i loro figli nelle aule o proseguire, nuovamente, con la Didattica a Distanza (ed annessi problemi sul funzionamento). Con conseguente strumentalizzazione di alunni, ravvicinati tra di loro per essere a favore di telecamera (sic) e ripetere mnemonicamente le tesi dei loro rispettivi tutori.

Persino le attività commerciali si vedevano costrette alla chiusura o all'apertura repentine a seconda di un nuovo “tricolore caldo” (giallo-arancione-rosso) e quotidianamente variabile, stabilito in base al calcolo di parametri mai del tutto

avversa al “chiudete tutto” da parte di un Popolo ancora più diviso di prima, nel Bel Paese (ma non solo) chi aveva potere decisionale non era (e non sembra essere) riuscito a trovare la proverbiale quadra, a dispetto dei tanti DPCM. La smentita del divide et impera, tra chi lamentava un sistema edittale e chi eccessivo permissivismo da parte dei governanti.

Questa la situazione in attesa dei tocchiana: ossia fondi economici dall'Unione Europea in primis per venire in soccorso alle tasche dei contribuenti. Ma anche dei tanto ricercati quanto contestati vaccini, per la salute generale e per alleggerire la pressione ospedaliera (ricominciata nonostante le promesse – vanificate? – di nuovi reparti nei nosocomi e le nuove apparecchiature predisposte negli stessi).

Nell'immediato venivano erogati crediti con l'ausilio della tecnologia. Un'altra

MEMORIA DELLA NASCITA DI PADRE LOSITO



Da destra: don Felice, don Mario e don Nicola davanti alla tomba del Venerabile

Celebrazione Eucaristica in occasione della nascita del Venerabile Padre Antonio Maria Losito, avvenuta il 16 dicembre del 1838. Hanno concelebrato don Mario, don Felice e don Nicola, con la partecipazione dei diaconi don Michele Scolletta e don Antonio Del Latte, la partecipazione dell'Associazione "Amici di Padre Losito", la Confraternita Misericordia e un nutrito numero di fedeli. Al termine della Messa i Celebranti si sono raccolti in preghiera davanti alla tomba del Venerabile, progettata dall'architetto Donato Capacchione che ha lasciato questo mondo qualche giorno fa: a lui la nostra gratitudine anche per questa realizzazione. A padre Losito continuiamo a chiedere l'intercessione, affinché il Signore protegga e sostenga la nostra comunità in questo tempo di pandemia.

QUINDICI ANNI DI SACERDOZIO



Celebrazione per l'Anniversario di Ordinazione di don Nicola

Don Nicola Caputo ha festeggiato i quindici anni di Ordinazione Sacerdotale. La Santa Messa di ringraziamento che ha visto la partecipazione di numerosi fedeli, è stata concelebrata da don Raffaele Biancolillo e da don Felice. Don Nicola è da 8 anni vicario parrocchiale della cattedrale ed è assistente spirituale da due anni dell'ANCRI Bat Canusium (Associazione Nazionale Cavalieri Repubblica Italiana). Alla celebrazione, trasmessa in diretta da La terra del Sole, hanno partecipato anche l'Associazione Aeronautica Militare, l'Associazione Bersaglieri e l'Associazione Carabinieri e l'Associazione O.E.R.

app che il cittadino avrebbe dovuto scaricare sul proprio telefonino: "Io". Mesi prima ne era stata pubblicizzata un'altra per il tracciamento onde limitare i contagi ("Immuni", n.d.r.). Ma il suo utilizzo non ha poi garantito i risultati sperati. In più, in tanti avevano profetizzato l'effettiva inefficacia della stessa, azzeccando quindi la previsione. Non tanto per questioni tecniche, però, quanto per il più classico dei pregiudizi: "il Governo lo fa per controllarci" (sic).

Pregiudizio che, per l'appunto, in questo caso è venuto meno: stavolta, infatti, si sarebbe guadagnato o risparmiato qualcosa di utile per fare compere. Bastava di conseguenza presentarsi fisicamente

presso i negozi al fine di garantirne la sopravvivenza, specie prima delle festività. Ma incentivando, in questo modo, proprio quegli assembramenti e quelle file condannate (per ovvie ragioni) dallo stesso Stato. A margine, qualcuno aveva scaricato software sbagliati e parimenti a pagamento, lasciando credenziali a chissà chi, accecato com'era dal binomio "soldi gratis".

Tutto in virtù di una caccia spietata e competitiva ai regali per un Natale, vissuto in un tempo critico e drammatico su ogni fronte, che dovrebbe essere verosimilmente trascorso in famiglia. Sicuramente più povero e limitato, ma altresì autentico ed affettuoso. Come il vero "spirito"

avrebbe voluto, visto che – nella tradizione – Gesù nasceva "al freddo e al gelo", in una mangiatoia, in una grotta, in compagnia di un bue e di un asinello.

Non certo di un iPhone, di una televisione e di una esclusiva PlayStation 5, magari tutto acquistato con apposite finanziarie e accendendo debiti letti, firmati e sottoscritti (dando in pasto ad ulteriori enti i propri dati personali). Men che meno in una baita in montagna, poco prima di inforcare paletti e sci.

Cambiano solo un po' gli scenari, i numeri sono più grandi; ma la Storia si ripete. Sarebbe ora di impararla, per tentare di... passare oltre?

Buone Feste.

NAGORNO KARABACKH

L'Azerbaijan "sequestra" la Storia armena, ma non può distruggerne la memoria

di Ani VARDANYAN*

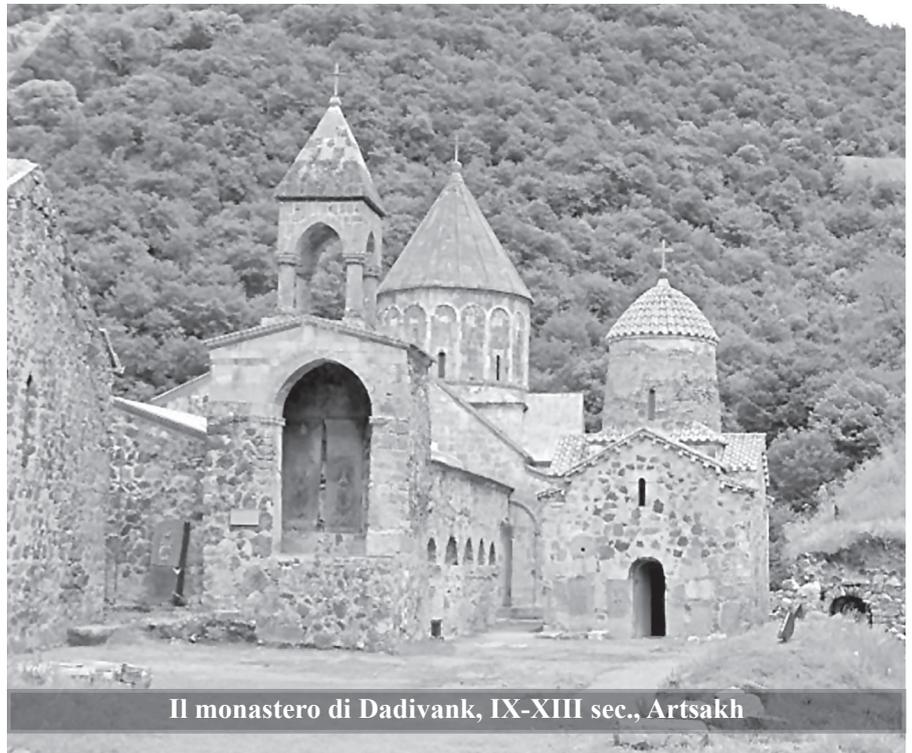
Abbiamo varcato la soglia del XXI secolo: noi cittadini del terzo millennio crediamo forse che nulla ormai possa stupirci. Eppure la storia si ripete ancora una volta e diventiamo testimoni dell'ennesima tragedia umana. Una tragedia che viene a bussare alle nostre porte travolgendo lo spazio che ci siamo ritagliati per isolarci da tutto ciò che non ci riguarda direttamente.

E anche questa volta possiamo fare la nostra scelta: restare indifferenti, facendo finta di essere ignari di ciò che sta accadendo, oppure aprire gli occhi impegnandoci a fermare la politica "memoricida" delle autorità azere verso una delle civiltà più antiche del mondo, la civiltà armena.

In Azerbaijan, un paese dove l'odio verso l'etnia armena è la base della propaganda del regime, un paese dove seminare e alimentare odio verso il popolo armeno è quasi un dovere morale, la cancellazione di qualsiasi traccia della presenza armena nel territorio ha una lunga storia. Si tratta di un odio talmente forte che non ha voluto risparmiarne migliaia di khachkar armeni (croci di pietra riconosciute Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco), sistematicamente distrutte negli anni 1998-2005 in Nakhichevan.

Ed è lecito domandarsi il perché di un tale odio verso il popolo armeno, che ha una presenza millenaria documentata da un immenso patrimonio culturale, storico, artistico e religioso nel territorio. Mentre il mondo civile si sveglia lentamente mostrando segni di preoccupazione in quel fazzoletto di terra chiamato Nagorno Karabakh, è già ripartito il 'genocidio culturale' messo in atto dalle autorità azere.

Il ministro della cultura azero Amar Karimov, che dovrebbe garantire la protezione dei monumenti armeni, è impegnato direttamente nella falsificazione della storia che riguarda il patrimonio artistico-religioso



Il monastero di Dadivank, IX-XIII sec., Artsakh

armeno. Oltre ai recenti atti vandalici compiuti verso le chiese armene, come nel caso delle due chiese di Shushi (San Salvatore e San Giovanni Battista), si assiste ancora una volta ad una inaccettabile falsificazione dei fatti storici.

Nel quadro dell'iniziativa "Let's get to know our Christian heritage" che, da come presentata, "mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'antico patrimonio cristiano dell'Azerbaijan", diventa evidente come l'Azerbaijan si appropri dei monumenti armeni negando la loro vera origine e attribuendoli all'Albania Caucasica.

Si tratta di un modus operandi accurato e ben elaborato: cancellare le prove, negare l'evidenza dei fatti, creare una storia fittizia e infine fare propaganda. Una tale politica ha delle radici molto profonde. Un esempio calzante può essere la chiesa armena a Nij, "restaurata" nel 2004 mentre vennero cancellate le iscrizioni in lingua armena che ne confermavano appunto l'origine armena.

È doveroso notare che lo sforzo delle

autorità azere di creare una storia fittizia spesso sfida la fantasia umana, come nel caso di Dadivank, un monastero di inestimabile valore architettonico ed artistico, dove si trovano le reliquie di San Dadi, discepolo di San Giuda Taddeo. Secondo il ministro Karimov, che ne parla personalmente sul social network, si tratterebbe di "uno dei migliori testimoni della civiltà dell'antica Albania Caucasica".

L'Azerbaijan passa dalle parole alle azioni con una velocità frenetica. Pochi giorni fa nella chiesa di Dadivank è stata celebrata una Messa da un gruppo di religiosi di nazionalità udi (una popolazione antica del Caucaso di religione cristiana).

L'archeologo e storico Hamlet Petrosyan scrive: "Tranne circa 100 iscrizioni in lingua armena presenti in Dadivank risalenti ai sec. XII-XVII, non esiste una sola lettera in un'altra lingua" e aggiunge che quello che sta facendo l'Azerbaijan "non è altro che un atto di sequestro forzato del patrimonio culturale-religioso dai suoi creatori, un

Le mani di quel Gesu Cristo che sta per nascere

di Enzo PRINCIGALLI



Talvolta leggo commenti critici sulla ostentazione della beneficenza. Commenti che a volte inconsapevolmente rimandano alle parole di Gesù tratte dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18. “Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Ma la sobria pubblicità di certi gesti e di certe attività di volontariato va sempre contestualizzata e ne va compresa la lodevole finalità. Siamo passati purtroppo dalla retorica dei buoni sentimenti ostentati alla emergenza dei cattivi esempi e la pubblicità della generosità in molti casi ha la duplice finalità di stimolare l’attenzione verso larghi strati di popolazione scivolata nella povertà e promuovere le donazioni indispensabili per alimentare la catena della solidarietà. Tanta gente dona chiedendo il massimo riserbo, mentre altri vogliono testimoniare la generosità sperando di generare una virtuosa emulazione. C’è sempre il rischio che qualcuno ne voglia fare un uso strumentale ma è un rischio che vale sicuramente la candela. Noi quei volti dolcissimi della solidarietà vogliamo mostrarli a tutti e vogliamo mostrare le loro mani, sono le mani di quel Gesu Cristo che sta per nascere.

evidente genocidio culturale”.

L’Azerbaijan è disposto a creare dal nulla storie inesistenti per centinaia di siti archeologici, chiese, complessi monastici, fortezze, monumenti, cimiteri, attribuendo la loro appartenenza a qualsiasi civiltà purché non sia quella armena. È una rete tessuta per anni con l’unico obiettivo di cancellare qualsiasi traccia armena nel territorio.

Goebbels, esponente di spicco del nazismo tedesco, diceva: “Ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà realtà”. Probabilmente ne sono sicure anche le autorità azeri e non vi è nulla di più triste di questo. Non per caso le immagini dei monumenti armeni pubblicate sui social network sono spesso accompagnate dall’hashtag #dontbelieveArmenia, che viene a confermare la loro volontà di sfidare la Storia.

Ed è un dispiacere profondo ma sincero che si prova per il popolo azeri, intrappolato nella falsità, vittima di una visione distorta della realtà creata dal regime. Sarebbe ridicolo, se non fosse infinitamente tragico, il disperato sforzo del governo azeri di cancellare qualsiasi prova della presenza armena nel territorio. L’Azerbaijan sembra incapace di rendersi conto che si può distruggere solamente ciò che di materiale è fatto, ma mai la conoscenza e la memoria tramandata attraverso la storia.

**Docente di lingua italiana all’Università Brusov di Yerevan e all’Università Americana in Armenia, collabora per alcune testate armene e italiane.*



Una casa antica diventa libreria

A cura di Sandro Giuseppe SARDELLA

Esiste un luogo, nel cuore del centro ottocentesco di Canosa, dove il quadrivio di vie lastricate si incontra ricongiungendosi nella lunga arteria lineare, sullo sfondo della collina del Castello, in cui la vita si rinnova sotto nuove forme, si confondono suoni e scene che si spengono lentamente in un cadenzato silenzio. In quel luogo si mescolano profumi arricchiti dall'inconfondibile odore che solamente la carta stampata sa dare. Un luogo che un tempo fu bottega di vita per la numerosa famiglia che l'abitò, con l'instancabile e testardo mulo Bellin, nascosto dietro una tenda e il cane Fducc a far da guardia alle masserizie e alle persone. Un tempo la lamparella rischiarava l'uscio di un vignale rialzato da pochi e stretti gradini, mentre ora indica la stessa porta, posata sugli stessi gradini protetti da una ringhiera ricavata dall'intreccio dei ferri di un letto ormai mancante, un tempo usato per il riposo degli abitanti di questo piccolo "mondo antico".

Sfiorando quella porta per aprirla verso la penombra dell'interno, si ha la sensazione di invadere un luogo in cui regnano polverosi silenzi e, da persona rispettosa, vuoi esserne solo spettatore. Magicamente, ti si rivela una piccola scalinata, sormontata da un basso soffitto di travi chiare, che fanno da cornice alla calda tonalità del tufo. Sul fondo

sembra concretizzarsi il ricordo della donna alla quale il luogo oggi è dedicato, Teresa Pastore, la Libraia amica di tanti di noi, l'artigiana del sapere lento, colei che invitava i suoi ospiti ad accarezzare quelle capsule di feconda fantasia o di estrema e dura verità che sono le pagine dei libri.

Oggi non c'è più lei, ma il sorriso gentile del fratello Francesco, che invita a salire l'ultimo gradino per entrare in quell'unica stanza che un tempo fu cuore di vita. Alzi lo sguardo e vieni attratto dalla mirabile sapienza dell'antico muratore, che fu capace di costruire le case in tufo quasi duecento anni fa, risegandone gli angoli. Conchiglie fossili incastonate nel tufo sembrano occhieggiare il visitatore e dialogano con un raro e prezioso pavimento in cotto, mattonelle lavorate nelle fornaci di Canosa, s'intende, impastate dalle generose mani di quegli artigiani e messe a cuocere al calore del legname di questa terra. In ognuna e nella loro composizione, nelle loro rughe, nei loro tagli e nelle loro imperfezioni, sono conservati i segni di vita creativa e di fatica, frammenti di DNA di questa terra. D'un tratto, però, le immagini si ricompongono e t'accorgi che vi sono solo scaffali: libri ovunque, ordinatamente esposti, antichi e nuovi. Sfori un saggio degli anni '30 che convive con il volume new entry, giocattoli antichi

sembrano osservarti, come i volti che campeggiano su alcune copertine e nella nicchia di una finestra dalla vela alta; una macchina da scrivere di tanti anni fa troneggia nera e silente in quel concerto di immagini, di carte fruscianti, di profumi d'inchiostri. Vorresti prendere posto su una delle sedie accostate lungo il muro per partecipare anche tu a quella corale rappresentazione apparentemente priva di voci. Senti il bisogno di nutrirti di quella magica atmosfera, di fermarti per un attimo d'introspezione, ansioso di ricercare te stesso in compagnia dei libri che ami leggere. Poteva essere il più bel regalo di questo funestato Natale 2020... un luogo dove ritrovare sé stessi in una casa antica diventata bottega di vita.



Ingresso

Dono della Farmacia Lombardi

Si susseguono i gesti solidarietà e generosità fondati sulla sottile sensibilità e consapevolezza di comuni valori umani e sociali. Lo scorso 12 dicembre la **dottorssa Carmelinda Lombardi**, unitamente a tutto lo staff dell'omonima farmacia, ha donato un **concentratore di ossigeno «Ever Flo - Philips»**, ai rappresentanti della **Misericordia Canosa**, ritenuto indispensabile, in questo particolare periodo di emergenza, ad alleviare la deficienza respiratoria di quanti sono stati colpiti dal Coronavirus e sono curati a domicilio. Il **concentratore di ossigeno** è un dispositivo che concentra l'ossigeno proveniente da una determinata **fonte (tipicamente l'aria ambiente)**, fornendo una miscela di gas arricchita di ossigeno. Il concentratore di ossigeno fa ricorso alla tecnologia nota come «adsorbimento dell'oscillazione di pressione», un processo fisico per la separazione di miscele di gas mediante adsorbimento

sotto pressione. **L'ossigeno prodotto viene inalato al paziente mediante l'utilizzo di una cannula o di una maschera per ossigenoterapia.** Sarà il medico a stabilire quale livello di ossigeno è necessario, che può variare a riposo, durante il sonno o sotto sforzo. Il **dispositivo «Ever Flo-Philips»**, sarà messo a disposizione gratuitamente a quanti ne facessero richiesta, in caso di estrema e comprovata urgenza in mancanza di bombole di ossigeno. Il concentratore di ossigeno potrà essere richiesto tramite la **Farmacia Lombardi con i volontari OER** oppure contattando la **Misericordia Canosa** all'utenza telefonica **3278564339**, attiva 24 ore. Ancora un gesto concreto da parte della Farmacia Lombardi rivolto a chi soffre in questi giorni di pandemia che ha lasciato e continua a lasciare segni ovunque con conseguenze negli stili di vita e nelle relazioni sociali.

Bartolo Carbone

Auguri dalla Terra Santa e dal Santuario di Loreto

In prossimità del Santo Natale 2020, in questo tempo travagliato, ci perviene il messaggio augurale firmato dal **Custode di Terra Santa, fr.**



Francesco Patton, in riferimento al legame di devozione a Santa Caterina d'Alessandria, nel culto radicato nell'antica Chiesa di Santa Caterina nel Borgo antico del Castello di Canosa, *"autentico vanto della cittadinanza"* e nella prestigiosa Chiesa francescana di Santa Caterina in Betlemme, dove i Francescani hanno celebrato il rito di accensione del cero dell'Avvento, attingendo la fiammella dalla lampada di argento a 14 punte, che rischiarerà la Grotta della Stella della Natività.

Lo stesso manufatto della Stella in

dimensioni reali quest'anno viene esposto nel Presepe della **Chiesa di Gesù Liberatore** guidata dal Parroco, Don Michele Pace.

Nell'auspicare un *"gemellaggio spirituale"* tra la Chiesa di Canosa, testimone dei Templari e dei pellegrini sulla Via Francigena, il Rev. Custode della Terra Santa ha chiesto di *"esternare ai concittadini la gratitudine personale e dei confratelli"* auspicando che *"voglia la Divina Provvidenza vegliare sempre su di Voi, conservando sana e integra nella fede la popolazione di Canosa. Il Signore Vi benedica e Vi doni grazia di celebrare con gioia anche quest'anno il mistero della Sua Incarnazione"*.

Contemporaneamente ci perviene il messaggio augurale alla comunità civile e religiosa e alla Cattedrale di San Sabino da **S. E. l'Arcivescovo Delegato Pontificio del Santuario di Loreto, Mons. Fabio Dal Cin**, che ha accolto quest'anno le opere della memoria del Centenario della Patrona dell'Aeronautica Militare con gli studi della Dalmatica, che avvolge la statua sacra di legno di cedro del Libano, riprodotta a Canosa a cura di Don Nicola Caputo. Le opere del maestro Di Nunno sono state condivise formalmente da Mons. Felice Bacco e consegnate di persona a Loreto dall'Associazione dell'Arma Aeronautica di Canosa, apprezzate con atto formale anche dal Sindaco Roberto

Morra.

L'Arcivescovo del Santuario di Loreto *"invia a tutti i suoi auguri di Buon Natale e migliore 2021"*.

L'augurio da **Loreto** si lega a quello dalla **Terra Santa**: il Mistero della



Natività di Gesù del **25 dicembre** riconduce al Mistero dell'Incarnazione nell'Annunciazione del **25 marzo**, che ha suggellato di Spirito Santo la Casa di Nazareth e la Santa Casa traslata a Loreto.

Da Loreto e dalla Terra Santa, Buon Natale!

Maestro Peppino Di Nunno



Ci scrivono i lettori...

Scusate, ma vorrei porgere a tutti noi una riflessione, anche per chi ha sofferto e soffre ancora e che purtroppo, anche per professione, incontro quotidianamente!

Smettiamola di dare la colpa al virus per tutto quanto ci sta accadendo adesso per le conseguenze della seconda ondata, e su quanto saranno compromesse le nostre vacanze natalizie! La colpa è solo nostra e dell'onda lunga conseguente allo sbracamento estivo e del primo autunno! Ciò nonostante, la lezione non ci è bastata e continuiamo ad inseguire, ossessivamente e compulsivamente, consumismo becero, egoismo e formalismo effimeri che, se lasciati a se stessi, continuerebbero a generare contagi, morti e ancora tanta sofferenza.

Qualche politico demagogo e dalle idee certamente confuse si inventa il "diritto del Natale negato alle famiglie"! Pensiamo alla sofferenza che, grazie ai nostri comportamenti, invece abbiamo generato nelle famiglie che non hanno potuto abbracciare o salutare un proprio congiunto mentre moriva: sono decine di migliaia in Italia! È innegabile l'aumento del disagio psicologico di tutti ma... noi siamo vivi e cercare di mantenere e preservare la salute di tutti, al costo di contingenti (ed "eroici" sacrifici, perché no) vuol dire aver imparato la lezione della condivisione, vero bene della vita, *_nàun du calzàun o du cap'tàun da mangè tutt'nzim a Natèl_* sputacchiandoci reciprocamente! Conversione? Ebbene sì!!! Avvento? Ebbene sì!!!

Valerio Mennoia



UNA MOSTRA DI PRESEPI TRADIZIONALI IN CRIPTA PROGETTO DELLA COOP.OMNIARTE.IT

a cura di Sandro Giuseppe SARDELLA

In questo anno così difficile e preoccupante, in cui non vi sono assolutamente possibilità di prospettive, la OmniArte.it-Servizi per la Cultura, gestore del Museo dei Vescovi, approfittando delle obbligate chiusure del Museo ha rispolverato un antico progetto che aveva iniziato nello scorso Natale del 2017 e che ora trova concretezza.



Si tratta della realizzazione di un presepe artigianale, partendo dalle scenografie, in cui sono stati collocati i personaggi in carta povera canosina, appartenenti a Don Nicola Caputo che ha deciso di commissionare e di far realizzare la scenografia in cui collocarli. Un vero e proprio progetto di studio, nato nel 2017 con la donazione al Museo dei Vescovi da parte della famiglia Luongo/Caputo di una serie considerevole di personaggi in arte povera. Già in occasione del Natale 2017 la OmniArte aveva allestito nelle sale sotterranee di Palazzo Fracchiolla Minerva un presepe con i personaggi della tradizione, ormai estintasi, prodotti nelle case da mamme e bambini, usando la creta del colle Montescupolo e la carta impastata dei giornali.

Questo lavoro, che aveva visto

l'accostamento scenografico di alcune gigantografie delle fotografie del fondo Rossi, su gentile concessione del collezionista e storico della fotografia Gianni Pansini, era valso un riconoscimento nel 2018. Sono nati laboratori didattici creativi attorno a questo presepe che, purtroppo, quest'anno non si è potuto aprire al pubblico. Difatti, come dicono Michela Cianti e Sandro Sardella (curatori del progetto e del Museo), quest'anno è assolutamente triste vedere spento il portone di Palazzo Fracchiolla Minerva, solitamente aperto ed addobbato a festa. Si tratta della prima volta dopo ben sette anni dal 2013 anno dell'inaugurazione del Museo. Sino ad ora, le statuette donate al Museo dei Vescovi sembravano le uniche superstiti di una tradizione dei primi anni del Novecento ed invece, un altro piccolo lotto è apparso in questo 2020, permettendo di realizzare una nuova scenografia. L'idea, dicono Sandro Sardella e Michela Cianti, è stata quella di collocare la Natività all'interno di uno spaccato di vita povera della Canosa dei primi anni del Novecento, tra le case umili del castello e un antico frantoio. I personaggi si collocano con disinvoltura nella ricca scenografia, carica di significati e dettagli. L'idea di collocare la Natività in un forno è quanto di più simbolico. Difatti la traduzione del vocabolo Betlemme è proprio "casa del pane" che i curatori hanno anche collegato alla

peculiarità dell'accoglienza della Puglia e di Canosa in particolare, anche nei secoli passati.

Questo microcosmo di vita, grazie alla volontà di voler donare un momento di serenità e di gioia da parte di Mons. Felice Bacco, è stato collocato nel pianerottolo antistante la cripta della Cattedrale di San Sabino, arricchendola di altre stupende rappresentazioni popolari della Natività. In apposite bacheche sono stati collocati altri pezzi del presepe canosino provenienti da Palazzo Minerva, scene di Natività in campana e presepi provenienti da molte parti del mondo, dal Perù, al Madagascar a Betlemme, culla del mistero della nascita di Gesù. Vere e proprie opere d'arte della collezione di Don Nicola Caputo e del Museo non sono collocate in mostra o in esposizione, essendoci anche un divieto apposito per legge, ma rappresentano un continuum col presepe ottocentesco della Cattedrale, allestito in fondo alla navata di sinistra. L'idea è quella di offrire ai fedeli un attimo di gioia e di pace, contemplando queste bellissime rappresentazioni. Nel pieno rispetto dei protocolli sanitari, si potranno vedere i presepi per tutta la durata delle festività, soprattutto nel pomeriggio dalle 17.00 alle 21.00 con l'interruzione durante gli orari della Messa, per evitare gli affollamenti. Con questa iniziativa il Museo dei Vescovi e la OmniArte.it vogliono augurare un Buon Natale a tutti.



"Mimmo il Maestro"

Il 24 ottobre 2020, di sabato, è venuto a mancare Cosimo Damiano Masotina comunemente chiamato "Mimmo il Maestro", all'età di 92 anni. Nell'anno senza processioni, la comunità canosina piange la perdita di un'altra persona perbene, apprezzata e stimata da tutti e da tutte per la sua grande devozione a Maria Desolata. Nel 2016, il M° Mimmo Masotina ha celebrato i 50 anni di direzione del coro. «È dal 1966, dall'anno in cui guidò il coro composto allora di 41 ragazze, quando la signora Paradiso donò 41 velette nere come copricapo», dichiarò in un'intervista parlando della storia della costituzione del Coro della Desolata del Sabato Santo, divenuto nel tempo oggetto di studio, di articoli giornalistici, di riprese video-televisive e scatti telefonici, sia in ambito nazionale che all'estero, toccando apici di notorietà sui media, poi internet ed sui social dei giorni nostri. «Carissimo Mimmo, - in un post di una corista - non stancheremo mai di ringraziarti per ciò che ci hai trasmesso, in tutti questi anni. Sei stato la nostra guida, colonna portante per tutte le ragazze del Coro. Ci mancherai tanto!».

Mimmo Masotina è stato dipendente

comunale, appassionato di musica, autodidatta con partecipazioni nelle orchestre locali tra le quali la "Meloritmica Azzurra di Filippo Bianchi". Dal 1980 al 2011, il M° Masotina ha diretto anche la "Corale Padre Stefano Besozzi" che nel 1984 ha partecipato al servizio liturgico in occasione della visita di Padre Giovanni Paolo II in Capitanata. Nel 2016, ha ricevuto il riconoscimento speciale da parte del Comitato del Premio Diomede con le congratulazioni del fotoreporter Davide Pischettola, intervenuto nel corso della cerimonia, per consegnare direttamente la foto originale che lo ritraeva insieme al Coro della Desolata di Canosa, vincitrice in diversi contest ed in mostra in molte rassegne di prestigio nel mondo. I 50 anni di direzione del Coro della Desolata del M° Mimmo Masotina resteranno nei ricordi e nel cuore di tutte le donne "in nero" del sabato santo che l'hanno conosciuto e benvoluto: «Unico! Non è da tutti dirigere con maestria tante donne in tutti questi anni. Sempre armato di buona pazienza e laboriosità, il Maestro ha condotto con garbo e stile il coro, sia nelle prove che nella processione che conclude i riti della Settimana santa a

Canosa. Un maestro da esempio per molti giovani che intraprendono la direzione di un coro, in questi tempi frenetici, segnati da eccessi, sia in positivo che negativo».

Dichiarazioni significative pregne di gratitudine verso il M° Mimmo Masotina per la sua opera svolta con semplicità ed umiltà nel corso degli anni che ha portato la Processione della Desolata, grazie anche al Coro composto da centinaia di donne, dal 2016 diretto dal figlio Ezio, ad un alto livello di visibilità e al centro delle attenzioni nei riti della Settimana santa pugliese in the world. Disponibile in ogni circostanza e gentile nei modi, è stata una persona dinamica e determinata che ha dato tanto alla comunità per il suo impegno e la sua instancabile dedizione. La sua scomparsa lascia un profondo vuoto nella famiglia, nella comunità e nel suo amato Coro della Desolata, patrimonio popolare e devozionale, di enorme valore che continuerà nel suo ricordo e nella preghiera come ha sempre insegnato.

Ciao Mimmo!

Bartolo Carbone



Un vero amico di Canosa

È deceduto in Imola a 84 anni Paolo Antonio Cavallo, nato a Canosa, già Assessore alla Cultura nel Comune nel 2000.

Dirigente INPS, ha dedicato con competenza e passione l'età di pensionamento al patrimonio sabiniano e archeologico di Canosa realizzando un'opera di ingegneria artigianale dei modelli in miniatura dei monumenti archeologici canosini, donati alla fine alla Cattedrale di San Sabino e custoditi nel Museo dei Vescovi.

I modelli rappresentano in scala il Ponte Romano, l'Arco Traiano, l'Anfiteatro romano, la Basilica di San Pietro, il Battistero di San Giovanni, il Tempio di Giove Toro, il tempio della dea Minerva e la Basilica di S. Leucio, la Cattedrale di S. Sabino del VI sec. con Torre campanaria.

In memoria, grati per la Sua opera, Lo affidiamo in preghiera alla Misericordia Divina del Signore.

Da Imola, le figlie Daniela e Laura, educate anche ad ammirare i beni culturali della città nativa del padre, porgono l'auspicio che la Città di Canosa possa ancor più promuovere le ricchezze archeologiche delle nostre prestigiose civiltà.



SACERDOTI IN ETERNO

Sono tornati nella Casa del Padre in questi ultimi mesi quattro sacerdoti della nostra Diocesi e uno della vicina Diocesi di Cerignola. Li ricordiamo nella preghiera:



Don MIMMO MASSARO, di 58 anni, bibliista e parroco per diversi anni prima della parrocchia di sant'Agostino, poi di san Paolo di Andria.



Padre ENZO PINTO, 79 anni, sacerdote dehoniano, per diversi anni rettore del santuario del Santissimo Salvatore di Andria.



Don VITO IEVA, 80 anni, uomo di grande spessore culturale, parroco prima dell'Annunziata, quindi del Cuore Immacolato di Maria e del Sacro Cuore di Andria.



Don CLAUDIO VISCONTI, 55 anni, sacerdote di origini canosine, incardinato nella Diocesi di Cerignola, parroco di Carapelle e vice parroco di diverse parrocchie della Diocesi.

LODATO SII, MIO DIO

(quarta parte)

A cura della redazione

La scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla realtà, possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe. E' necessario riconoscere che le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare la realtà. Se si vuole costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio. Le convinzioni di fede offrono ai cristiani, e in parte anche ad altri credenti, motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili. I cristiani avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede.

Nella Genesi il piano di Dio include la creazione dell'umanità. La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio. Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone. Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, è amato, ciascuno è necessario. I racconti nel libro della Genesi suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Queste tre relazioni vitali sono rotte fuori e dentro di noi; questa rottura è il peccato per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutandoci di riconoscere come creature limitate. Francesco d'Assisi viveva con tutte le creature un'armonia che è stata interpretata come guarigione originato dal conflitto tra essere umano e natura. Lungi da quel modello oggi il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle diverse forme di violenza e maltrattamento, nell'abbandono dei più

fragili, negli attacchi contro la natura. Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato a soggiogare la terra si possa dedurre un



dominio assoluto sulle altre creature. "Coltivare" significa arare o lavorare un terreno, "custodire" vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, non solo in relazione agli altri esseri umani, ma anche in relazione agli altri esseri viventi. Proprio per la sua dignità unica e per essere dotato di intelligenza, l'essere umano è chiamato a rispettare il creato con le sue leggi interne. Le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio. Per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose.

Il racconto di Caino e Abele ci fa capire che trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ognuno ha il dovere della cura e della custodia, distrugge la relazione interiore con sé stessi, con gli altri, con Dio e con la

terra. Il racconto di Noè, quando Dio minaccia di spazzare via l'umanità per la sua persistente incapacità di vivere all'altezza delle esigenze della giustizia e della pace, contiene una convinzione oggi sentita: tutto è in relazione, la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri. Ma Dio con Noè, uomo integro e giusto, ha deciso di aprire una via di salvezza e ha dato all'umanità la possibilità di un nuovo inizio.

Il settimo giorno, Dio si riposò da tutte le sue opere e ordinò a Israele che ogni settimo giorno doveva essere celebrato come giorno di riposo, ogni sette anni un anno sabbatico per Israele e la sua terra, durante il quale si concedeva un completo riposo alla terra, non si seminava e si raccoglieva soltanto l'indispensabile per sopravvivere e offrire ospitalità. Lo sviluppo di questa legislazione ha cercato di assicurare l'equilibrio e l'equità nelle relazioni dell'essere umano con gli altri e con la terra dove viveva e lavorava; nello stesso tempo, si dovevano dividerne i frutti, in particolare con i poveri, le vedove, gli orfani e gli stranieri.

I Salmi invitano l'essere umano a lodare Dio creatore; esistiamo non solo per la potenza di Dio, ma davanti a Lui e con Lui. Gli scritti dei profeti invitano a ritrovare la forza nei momenti difficili contemplando il Dio potente che ha creato l'universo, perché in Lui affetto e forza si coniugano. Nella Bibbia, il Dio che libera e salva è lo stesso che ha creato l'universo, e questi due modi di agire divini sono intimamente e indissolubilmente legati. Se Dio ha potuto creare l'universo dal nulla, può anche intervenire in questo mondo e vincere ogni forma di male. Il modo migliore per collocare l'essere umano al suo posto e mettere fine alla sua pretesa di essere un dominatore assoluto della terra, è ritornare a proporre la figura di un Padre creatore e unico padrone del mondo.

MARE IN TAVOLAdi *Cosimo Damiano Zagaria***TUBETTINI
O SPAGHETTI
AL POMODORO FRESCO
CON COZZE PELOSE
PER 6 PERSONE****INGREDIENTI:**

500 GR TUBETTINI

1 KG COZZE PELOSE

1 SPICCHIO D'AGLIO

1 CIUFFO DI PREZZEMOLO

400 GR POMODORI DATTERINI

½ BICCHIERE DI VINO BIANCO

SECCO

AGGIUNGERE IL PEPERONCINO
A SECONDA DEL GUSTO, OLIO E
UN PIZZICO DI SALE**PROCEDIMENTO**

SGUSCIARE LE COZZE PELOSE IN UNA CIOTOLINA CONSERVANDO L'ACQUA DELLE COZZE, SOFFRIGGERE L'AGLIO CON OLIO PER 1 MINUTO, AGGIUNGERE POMODORINI A PEZZETTI, TRITATE IL PREZZEMOLO, VERSATELO E AGGIUNGETE UN PO' DI PEPERONCINO E ½ BICCHIERE DI VINO BIANCO, CUOCERE PER 10 MINUTI DOPODI CHE' AGGIUNGERE LE COZZE SGUSCIATE CON LA SUA ACQUA E CUCINARE PER ALTRI 5 MINUTI. AGGIUNGERE UN PIZZICO DI SALE CUCINARE LA PASTA CONTEMPORANEAMENTE, UNITELA INSIEME E SERVITE A TAVOLA.

**L'ANGOLO DELLA MENTE**di *Gian Lorenzo PALUMBO***IL CLOWN FERITO**

E' bello vedervi in questa maestosa tenda,
allegri e sorridenti come non mai.
Io... un clown ferito nell'animo,
con il mio baule di ricordi che si stemperano
per la fragilità della memoria.
Sento il dolce suono avvolgente di una tromba
e il vostro caloroso applauso coinvolgente.
E, salutandovi ancora una volta,
mi accingo ad uscire di scena.
Vorrei incamminarmi verso quel sentiero
pieno di fiori profumati
e salire sulla collina dove il giorno è senza tramonto.
Vorrei sentire la pace dell'anima
E il cinguettio dei passeri che danzano
sugli alberi di castagno,
dove le foglie hanno i colori dell'autunno
e vestono di allegria i prati.
Vorrei... come un raddomante
sentire scorrere il fiume della pace
e della tranquillità
e ancora riscaldami il cuore alla luce del sole
attraverso i raggi che vengono da un crocifisso di legno,
posto su di un'altura.
...E bagnerò i miei occhi con gocce di rugiada versate dallo Spirito:
troverò la gioia della Misericordia.

**LUNA**di *Valerio MENNOIA*

Lampada dell'anima
sveli dal blu la mia quintessenza
quando celata tra comete di Natale
occhieggi, enorme arancio, da orizzonti di Venerdì Santo
quando... mezza, spunti dalla tasca del cielo
quando con sguardo languido e argenteo scavi la mia melanconia
quando dispieghi il tuo manto che sfilaccia le tenebre e...
svanisci dissolta tra tremule stelle
e.. aurora
di nuovo...

GLI ATTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE - RISCOSSIONE VALIDITA' ED OPPOSIZIONE

PARTE PRIMA

di Roberto Felice COPPOLA*

A norma del D.L. n. 129/2020, per effetto della normativa d'urgenza emanata a seguito della pandemia da covid-19, sono sospese sino al 31/12/2020 tutte le attività di notifica di nuove cartelle di pagamento, di riscossione ed esecuzione e, pertanto, azioni di recupero, cautelari ed esecutive affidate all'agente della riscossione (Agenzia delle Entrate - Riscossione ex Equitalia). Tranne che non vi siano ulteriori interventi legislativi sospensivi, atti di notifica, riscossione, pagamenti dovuti ed azioni esecutive avranno efficacia dal 2/01/2021. Nel frattempo è bene informarsi sulla normativa per far fronte ad una notifica ed eventualmente opporsi ad un atto di riscossione. Non avendo la pretesa di fornire una disamina esaustiva della materia, per la quale non basterebbe scrivere un intero libro, esaminiamo i principali atti di esazione con talune problematiche relative che ne possono causare l'invalidità e quindi la possibilità di opporsi ad essi con un'istanza di autotutela o un ricorso alla commissione tributaria.

In primis chiariamo che l'Agenzia delle Entrate - Riscossione emette avvisi di accertamento e cartelle di pagamento sulla base di ruoli formati e trasmessi dagli enti creditori (Agenzia delle Entrate, Inps, Comuni ed altri enti). Per limitarci agli atti dell'Agenzia delle Entrate questa procede a controlli "automatici", "formali" e "sostanziali", in particolare delle dichiarazioni dei redditi e dichiarazioni Iva. In quello "automatico", come dice il nome, il controllo avviene con procedura automatizzata e ha ad oggetto tutte le dichiarazioni presentate, sulla base di elementi direttamente rilevabili dalle dichiarazioni, eventuali errori ed omissioni vengono corretti d'ufficio senza rapporti con il contribuente, (ad esempio per errore di calcolo degli imponibili lo stesso ha versato meno dell'importo dovuto). Il "controllo formale" è invece più approfondito e investe la documentazione relativa ai dati portati dalla dichiarazione (per esempio oneri deducibili quali spese mediche, scolastiche); qualora emergano incongruenze l'Amministrazione invia al contribuente una richiesta di esibizione

della documentazione e di chiarimenti entro 30 giorni, trascorsi i quali, in caso di mancata produzione o qualora la documentazione non venga ritenuta probante, viene emessa una "comunicazione di irregolarità o avviso bonario", avviso emesso anche al termine del controllo automa-

accessi (ingresso di funzionari verificatori nella sede dove viene svolta l'attività del contribuente), ispezioni (dirette ad una indagine sulla documentazione per controllarne la regolarità) e verifiche (dirette ad acquisire la documentazione per le ispezioni come le scritture contabili). Tale



tico, con cui si indica l'esito dei controlli, la maggior imposta dovuta, le sanzioni ridotte del 30% e gli eventuali interessi da ritardato pagamento. Il contribuente può prestare acquiescenza e cioè pagare (anche ratealmente) nei 30 gg. concessi o contestare il controllo chiedendo la rettifica o l'annullamento dell'atto da parte della Agenzia in autotutela, esibendo a prova idonea documentazione. Qualora l'Agenzia ritenga fondata la contestazione rettifica o ritira l'atto in autotutela, viceversa non venga ritenuta fondata o se il contribuente resti inattivo, gli importi dovuti vengono iscritti a ruolo, il ruolo viene trasmesso all'Agenzia delle Entrate-Riscossione per l'emissione della cartella di pagamento. "Il controllo sostanziale o di merito" avviene a seguito di attività investigativa sulle dichiarazioni presentate e in rettifica delle stesse, o d'ufficio per le omesse dichiarazioni, sulla base di controlli pianificati che possono riguardare determinati contribuenti, anche per effetto di controlli automatici e formali e di dati raccolti con gli studi di settore o presso l'Anagrafe Tributaria, nonché a seguito di

tipo di controllo può avere ad oggetto la rettifica del reddito complessivo o del volume d'affari in un dato periodo di imposta (accertamento generale) o la rettifica di alcune tipologie di reddito e di operazioni (accertamento parziale). Anche per questo tipo di controllo è prevista la possibilità di esibire documentazione e scritti difensivi e di contraddire con l'ufficio accertatore, all'esito dei quali segue di solito un avviso di accertamento per le irregolarità riscontrate.

La "cartella esattoriale o cartella di pagamento", è un atto amministrativo portante i crediti vantati dagli enti creditori, utilizzato per riscuotere le somme derivanti dai detti controlli formali o automatizzati delle dichiarazioni dei redditi, imposte e tasse, oneri, sanzioni e interessi. La cartella contiene l'elenco delle somme dovute e iscritte a ruolo con l'invito a pagare entro 60 gg. dalla sua notifica, pena l'avvio dell'esecuzione forzata, le istruzioni per: le modalità di pagamento, richiedere la rateazione, presentare ricorso, indica inoltre il nome del responsabile del procedimento al quale rivolgersi per

I BEST SELLER DELLA FEDE CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. RITORNIAMO A SOGNARE

di PAPA FRANCESCO,

"La strada verso un futuro migliore"

PIEMME, € 15,90

2. LA TUNICA E LA TONACA

di ENZO FORTUNATO

MONDADORI, € 17,00

Due vite straordinarie,

due messaggi indelebili.

3. TI AUGURO UN SORRISO PER TORNARE

ALLA GIOIA

di PAPA FRANCESCO

Libreria Pienogiorno, € 14,90

4. LA BIBBIA SCRUTATE LE SCRITTURE

di Versione Ufficiale della CEI

SAN PAOLO, € 34,00

5. GESU' RACCONTATO AI BAMBINI CAPITALISTI

di GERARD THOMAS € 17,00

Un Vangelo laico ma non ateo per i figli del mondo
globalizzato

Via Mario Pagano, 36, 76012 Canosa di Puglia

INFO : 339 2870554

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE



1. PERCHE' L'ITALIA AMO'

MUSSOLINI

di BRUNO VESPA

MONDADORI, € 20,00

2. LA CITTA' DEI VIVI

di NICOLA LAGIOIA

EINAUDI, € 22,00

3. UN'AMICIZIA

di SILVIA AVALLONE

RIZZOLI, € 19,00

4. UNA TERRA PROMESSA

di BARACK OBAMA

GARZANTI, € 28,00

5. GUARDA, STUPISCI

di RENZO ARBORE

Viaggio nella canzone umoristica
napoletana.

SOLFERINO, € 17,00

Via Mario Pagano, 36, 76012 Canosa di Puglia, INFO : 339 2870554

chiarimenti. Essa costituisce un vero e proprio titolo esecutivo al pari delle sentenze e legittima l'agente della riscossione (concessionario) ad iniziare la procedura esecutiva con il pignoramento dei beni del contribuente – debitore allo scadere del termine per il pagamento (i detti 60 gg.), salvo casi particolari previsti dalla legge.

Il "ruolo" è l'elenco dei contribuenti e delle somme dovute per il tipo di tributo vantato dall'ente creditore che, ai fini della riscossione, lo certifica in modo ufficiale e lo trasmette all'Agenzia delle Entrate-Riscossione (concessionario) per le formalità conseguenti e quindi: predisposizione e notificazione delle cartelle, riscossione delle somme e versamento delle stesse agli enti creditori, avvio dell'esecuzione forzata in caso di mancato pagamento. Il ruolo è l'elemento fondamentale della cartella senza il quale la cartella non avrebbe efficacia e la sua irregolarità si riverbera sulla regolarità della cartella. Così il ruolo,

oltre le somme dovute, ai sensi dell'art. 12 D.P.R. n. 602/1973 (Disposizioni sulla Riscossione delle Imposte sul Reddito), deve indicare: "gli estremi identificativi del debitore, la specie del ruolo, la data in cui il ruolo diviene esecutivo (con la sottoscrizione del titolare dell'ufficio creditore o suo delegato il ruolo diviene esecutivo), il riferimento all'eventuale precedente atto di accertamento ovvero, in mancanza, la motivazione anche sintetica, della pretesa; in difetto di tali indicazioni non può farsi luogo all'iscrizione".

In caso di mancato o ritardato pagamento della cartella nei 60 gg. sono dovuti gli interessi moratori calcolati giornalmente dalla sua notifica sino al soddisfo, oltre gli oneri di riscossione (i compensi o vecchioaggio), che variano in percentuale al ritardo nel pagamento, e le relative spese dovute al concessionario. La cartella al pari di ogni atto amministrativo deve essere motivata e chiara nell'esposizione,

in particolare quando non è preceduta da un avviso di accertamento, così come sostiene la Corte di Cassazione, e "se nella motivazione si fa riferimento ad un altro atto, questo deve essere allegato all'atto che lo richiama" (Legge n. 212/2000 Statuto dei diritti del contribuente). Il difetto di motivazione provoca la nullità della cartella e di ogni altro atto esattivo per violazione del diritto di difesa (art. 24 Cost.), pertanto il contribuente, quando riceve la notifica dell'atto, deve avere contezza dei presupposti di fatto e di diritto su cui si basa la pretesa tributaria.

La cartella, come ogni altro atto esattivo, va notificata dal concessionario al contribuente mediante messo notificatore, servizio postale o p.e.c. Problematiche sono sorte per alcune tipologie di notificazioni che esamineremo nella seconda parte.

*Avvocato

Continua nel prossimo numero

CONCERTO DI NATALE 25 ANNI CON VOI!

SU TELEDEHON UNA SINTESI
DELLE PASSATE EDIZIONI

